

SPI CGIL

Intervista a: Franco Pasini (07/03/1927)

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: Spi CGIL Lama Mocogno

Partiamo dalla tua data e dal luogo di nascita descrivendo un po' la famiglia di provenienza, eccetera...

La mia famiglia di provenienza, dal punto di vista chiamiamolo politico era una famiglia di antifascisti perché anche al tempo del fascismo hanno avuto qualche guaio con la polizia, i carabinieri eccetera. Ad esempio io facevo la Quinta elementare a Lama e mi ricordo mio padre fu portato in galera a Modena del 1938 mi sembra che fosse... perché erano lì che giocavano a bocce e dopo lì forse un pochino anche così allegri eccetera eccetera cominciarono a cantare "Bandiera rossa" hanno preso solo mio padre, lo picchiarono e lo portarono in Sant'Eufemia a Modena! È un fatto che ricordo bene, non me lo dimenticherò mai! Perché in quel tempo io abitavo con mio padre e mia madre eravamo io e due sorelle più piccole, piccolissime e allora successe questo che lo portarono a Modena, lo portarono in Sant'Eufemia, lo tennero 20 giorni in galera e mio zio, che era antifascista anche lui, incontrò al prete del mio paese di Montecenere che gli disse: «Se tu vai dal parroco di Renno» che il parroco di Renno era l'ufficiale della Milizia a quei tempi là «a parlare con lui tuo fratello vedrai che lo lasciano venire a casa» allora mio zio non voleva andarci però alla fine vedendo questa situazione in casa nostra avevamo 3 o 4 bestie, vacche eccetera questa miseria che c'era allora ci andò e quando fu là, mi ha sempre raccontato: «Mi disse che mi dovevo confessare prima! Io mi sono rifiutato di confessarmi perché non era la mia idea» e allora lo lasciarono poi ritornare a casa dopo 20 giorni! Io ricordo perfettamente che facevo la Quinta elementare a Lama e ricordo un altro particolare che la maestra Santini che era... perché sai le maestre allora erano tutte fasciste c'è poco da fare praticamente le cose erano queste qui parlavano della tessera del fascio e il mio compagno di banco che si chiamava Fontana Ovidio io e lui parlavamo assieme a bassa voce quando la maestra ci spiegava certe cose che riguardavano tessera del fascismo e tutte queste robe qui e parlavamo e mi venne a prendere per un orecchio, mi portò dietro alla lavagna e mi disse: «Si vede che da una quercia non nasce una pesca!» cioè era proprio il momento che mio padre era in galera, era a Modena. Io andavo a scuola insomma facevo la Quinta elementare ma la mia famiglia, ripeto, era tutta una famiglia di antifascisti che frequentava, nella stalla in particolar modo, un vecchio antifascista che era stato al confino e veniva a spiegare, facevano delle riunioni al tempo del fascismo e veniva a spiegare le cose che si dovevano fare e ricordo anche una discussione che ebbe un mio zio, nella stalla con il veterinario che veniva a visitare gli animali, le bestie che aveva in stalla e che la discussione fu questa che a me poi cercavano di mandarmi via perché il veterinario ci diceva a mio zio: «Hitler, i nazisti, i fascisti stanno conquistando Mosca!» e mio zio ci diceva: «No, a Mosca non arriveranno! Sono sicuro che non arriveranno!»... erano discussioni così ma ti dico era un bonaccione, era un fascista 'sto veterinario ma discutevano apertamente come due amici insomma! Anche quello lì è un altro particolare del tempo della guerra...

Quindi tu hai detto che facevi la Quinta elementare. I tuoi studi finiscono con la Quinta elementare?

Sì! Con la Quinta elementare... partivo da Montecenere, a piedi, e andavo a Lama Mocogno 8 chilometri dopo finii perché i miei non avevano possibilità di farmi studiare però hanno insistito molto siccome al paesetto di Montecenere allora c'era solo fino alla Quarta elementare non c'era la Quinta mio padre ha molto insistito che voleva che imparassi, che capissi qualcosa e allora: «No tu vai a fare la Quinta a Lama, a piedi!» come usava a quei tempi quindi fino alla Quinta elementare poi di studi pochi adesso sinceramente dopo la ... prima di diventare funzionario di partito gli studi, le scuole di partito come si chiamavano

allora ne ho fatta una a Modena nella federazione del PCI, una a Bologna che era un corso nazionale e poi tanti altri anche a Pavullo facemmo un corso allora... anzi cominciammo da Pavullo nel '49 e poi dopo vennero gli altri... e allora ho studiato in quel modo lì quello che ho potuto studiare!

Diciamo che con la scuola finisci con la Quinta elementare: finisci la scuola proprio perché c'è una necessità di famiglia...

Di lavorare! Il lavoro e anche, chiamiamola così, la non possibilità di poter continuare a studiare per la vicenda economica perché allora la partita era quella lì: dovevi lavorare, dovevi andare in campagna, a rastrellare il fieno a fare quelle cose lì.

E inizi a lavorare. Ti ricordi qualche cioè la tua giornata allora di ragazzino, di bambino che lavorava. Le tue giornate di lavoro e le tue giornate anche di festa in quei momenti se c'erano e quali erano?

Noi c'eravamo in 3 o 4 forse della famiglia che provenivamo eravamo ribelli un po' a tutto! Ad esempio noi siccome che a casa nostra c'erano degli incontri con questo antifascista leggevano, avevano un librone così che era Victor Hugo??? che lo nascondevano nel tino del vino mi ricordo e lo leggevano tutti e facevano anche le crescente - sai cosa sono? - le crescentine che adesso le fanno con i cerchi, allora avevano le tigelle si chiamavano e lì in quel gruppo di case dove abitavo io avevano fatto le tigelle con la falce e il martello sopra! E successe un mezzo casino nel senso che intervennero i carabinieri eccetera eccetera era una zona antifascista che, ad esempio, quando si tagliava il grano che veniva il fiduciario si chiamava e voleva come vedere, dividere, vedere se c'erano i braccianti e invece là si scambiavano la manodopera e c'era sempre un po' di casino in giro per queste vicende qui! Allora noi che cosa facevamo? Cantavamo 'Bandiera rossa'! Quando andavamo in Quinta venendo giù sulla Giardini cantavamo io, Borelli Francesco e ??? abbiamo poi fatto tutti i partigiani loro erano un po' più anziani di me Borelli specialmente: noi tre e poi, un'altra cosa che facevamo che adesso sono tornato indietro un pochino, ai tempi della scuola a Montecenere quando andavamo a scuola dalla maestra che si chiamava Ognibene poveretta era una brava donna malgrado tutto e noi quando proprio per ribellione senza che i nostri ci dicessero: «Non andare alla dottrina!» quando c'era l'ora di religione noi scappavamo dalla scuola! E la maestra che ci correva dietro! Proprio per una ribellione: non sapevamo neanche noi il motivo, la ragione era tutto ... nel sangue avevamo una ribellione a queste che non è che fosse un'ingiustizia la dottrina però dentro alla nostra mentalità c'era anche il fatto di ribellarsi e di non accettare di andare alla dottrina! Questo qui non è un grande merito comunque le dico esattamente le cose come erano allora a quei tempi là: comunque sempre per ribellione! In quello che sentivamo, che facevano di nascosto i nostri genitori però qualcosa filtrava, si capiva, si sentiva parlare ...

Quindi diciamo il tuo ingresso nel mondo del lavoro a 10-11 anni... com'erano le condizioni del quotidiano proprio di lavoro e di vita?

Il piano di lavoro era alzarsi alla mattina abbastanza presto, andare in campagna con i genitori a lavorare, a fare quello che c'era da fare: si lavorava in quel modo lì! Dietro al fieno quando c'era il fieno, si andavano a fare le fascine per scaldarsi d'inverno, si facevano tutti i lavori che erano all'ordine del giorno di una famiglia povera di contadini come erano tutti allora... si aiutavano continuamente i nostri genitori! Tutti i lavori che c'erano allora in campagna perché andavi tutto a mano non c'era mica niente: anche a zappare! Tutto, tutto quello che c'era da fare senza stare qui ad elencare...

L'inverno qui in montagna com'era?

L'inverno in montagna era dietro al fuoco, nella stalla a fare i lavoretti della stalla, portare l'acqua perché allora l'acqua non c'era nella stalla dovevi andarla a prendere con un secchio per dare da bere alle mucche e poi ci piaceva sciare! Avevamo degli sci fatti in

legno, con del legno, la maruga si chiamava in un certo modo, legati con dei fili di ferro che poi lì avevamo da discutere con i nostri genitori perché quando arrivavamo a casa le scarpe erano bagnate e ne avevamo soltanto 2 e allora: «Basta! Non andare a sciare!»... quello lì era un hobby che avevamo... e un'altra cosa, sempre da ragazzini, in estate e via facevamo dei palloni con della carta di giornale e poi giocavamo nel cortile a calciare... ci piaceva molto, allora era il tempo di Bartali e Coppi, le corse in bicicletta quindi ci piaceva seguire, sapere queste cose qui ... la vita era quella lì qui da noi! Tu avevi come vestiario: eravamo vestiti e, sinceramente, la fame non l'ho mai patita io ma allora c'erano anche, purtroppo dei problemi da questo punto di vista proprio del mangiare! Io, essendo contadino eccetera il mangiare, il pane e anche un po' di companatico, non molto, ma c'era ma c'erano anche di quelli lì che perché esistevano quelli che erano perché allora c'erano queste case in affitto e andavano a vangare, in primavera la terra per piantare un po' di granoturco e poi in certi casi un terzo dovevano darlo a chi ci dava il terreno da lavorare invece una parte te lo lasciava metà: c'era il più tirchio che voleva un terzo del prodotto che era poi tutto ti immagini perché vangare per piantare il granoturco, zappare, fare il solco, mettere giù la grana del frumentone poi dovevi zapparlo, poi dovevi tornarci dietro ancora e quando eri alla fine uno poveretto con 3 o 4 figli perché allora le famiglie erano abbastanza numerose era una situazione abbastanza drammatica dal punto di vista proprio del cibo, della fame, del mangiare, del pane insomma...

Siamo negli anni della guerra...

Sì siamo negli anni della guerra! Mio padre stava un po' attento dopo che era stato in galera eccetera mi ricordo che il 9 giugno, la mattina che è cominciata la guerra mi mandò io perché a Montecenere, una frazione del comune di Lama Mocogno che c'è ancora lì tirano fuori la radio per ascoltare il discorso di Mussolini: «Vai a sentire che cosa dice lui lì!» e allora io sono andato ad ascoltare il discorso della dichiarazione della guerra! È una partita che non me la dimentico mica io quella!

Parliamo un po' degli anni della guerra. Ad esempio entriamo in guerra il 9 giugno del '40 quand'è che ti ricordi il primo episodio bellico? Cioè non so il primo bombardamento in zona?

Faccio una premessa: nel '41 morì mia madre e rimanemmo lì così! Mio padre era fuori dalla famiglia mezzadrile dove eravamo era andato ad abitare da solo e c'eravamo rimasti io e le mie due sorelline: una di 5 anni e una di 3 e mio padre che faceva anche il calzolaio anzi era un bravo calzolaio e allora trovò un suo amico che abitava a Maranello e io sono andato a fare il garzone per 3 anni, 3 anni e mezzo a Bognano??? di Maranello che erano gente molto per bene che mi trattavano come un figli, mi trattavano anzi quando sono andato che ho maturato l'età pensionabile ho trovato alla CGIL a Modena le marche che mi versavano allora loro questa gente qui erano persone anche loro antifasciste erano gente per bene, contadini che io proprio ricordo benissimo l'8 settembre la caduta di Mussolini perché allora la radio non ce l'avevano neanche loro e si sentì dire che non so io ma ero contentissimo che non c'era più il fascismo però ricordo bene l'8 settembre quando passavano i soldati vestiti che laggiù questa famiglia e altre famiglie li cambiavano, ci davano le giacche, ci davano da mangiare. Poi dopo ritornai qui e le mie sorelle una era andata a finire con i miei nonni, la famiglia paterna di mio padre, mio padre lavorava da calzolaio, abitava in una casetta in affitto e le mie sorelle erano lì. Io sono ritornato qui, ho lavorato con i miei zii ancora nel podere. Noi abitavamo a Montecenere, nella prima casa del comune di Lama andando su per la via Giardini e io ero già grande come adesso e c'erano i tedeschi, quando hanno cominciato, che camminavano sempre, c'erano sempre i rastrellamenti, bisognava fuggire, bisognava scappare allora dissi a mio padre che ci vedevamo spesso perché veniva lì dai suoi anche lui anche se era in una casa in affitto: «Non mi piace perché...» perché poi mio zio e mio padre sono stati promotori, da casa, per organizzare la lotta partigiana! Cioè era un punto di riferimento dove tu volevi andare nei partigiani andavi da loro e ti mandavano da una parte o dall'altra allora mio padre: «sei giovane ma se vuoi andare nei partigiani piuttosto che giri

sempre così ci penso io!» e allora mi trovò 2 partigiani di Acquaria??? che ci diedero l'appuntamento a mezzanotte in una zona che si chiama Monte Scarpone e io nel 1944, nel maggio del '44 andai nei partigiani! Lì fu proprio anche lì fu proprio una ribellione: «Perché debbo sempre fuggire per scappare ai fascisti!» perché sai se ti prendevano ti portavano in Germania com'era allora non credo che ci sia bisogno di spiegarti. Io andai nei partigiani e ho fatto il partigiano fino alla fine della guerra, fino noi perché abbiamo fatto i partigiani nella zona di Monetefiorino e poi abbiamo passato il fronte, facevo parte della brigata Costrignano si chiamava, abbiamo passato il fronte e siamo andati a Lizzano in Belvedere con tutti i misteri che c'erano allora perché passammo il fronte dal Libro Aperto un monte che c'è vicino al Cimone, il Libro Aperto e andammo a finire a Cutugliano e a Cutigliano trovammo gli alleati c'era la 5ª armata c'erano i negri, c'erano i neozelandesi, c'erano i brasiliani, c'era tutta 'sta roba qui e ci portarono alla sera a dormire in una colonia che mi ricordo che c'erano i letti da bimbi, da ragazzini che eravamo stanchi morti e noi dormivamo con i piedi fuori dal letto perché non ci stavamo e ci lasciarono 3 giorni senza darci da mangiare perché allora c'era quella famosa vicenda che non ... gli alleati non avrebbero voluto che i partigiani combattessero! Cercavano di mandarti indietro, dietro alle linee lì fu una battaglia fatta da Armando e da tutto il movimento partigiano, i comandanti e così via che noi riuscimmo a stare al fronte a Belvedere, sul monte di Belvedere e da lì poi alla fine della guerra siamo venuti, abbiamo ... siamo venuti proprio fino a qui, qui davanti siamo arrivati il 23 aprile mi sembra che fosse e abbiamo ... i tedeschi allora non faticavamo molto perché fuggivano loro giù da Fanano, Sestola fino a che siamo arrivati qui alla Liberazione e poi Armando, il comandante, ne avrai sentito parlare di Armando? Armando lì davanti mi prese perché loro lo sapevano che mio padre era morto cioè lui lo sapeva che era morto sotto un bombardamento perché poi erano in contatto con Armando perché, ripeto, hanno organizzato i primi nuclei partigiani assieme ad Armando allora però non mi aveva mai detto niente prima e mi prese lì, prima che arrivassi a casa e mi disse, mi diede la notizia che era morto mio padre! Proprio lì davanti che prima c'era il garage Macchia si chiamava, c'erano le corriere...

Tuo padre sotto quale bombardamento è morto?

Bombardamento a Montecenero il 23 marzo del 1945! Vangava l'orto, dietro la Giardini e arrivarono gli aeroplani, che quello che era sulla strada Giardini che parlava con lui ... mio padre, c'era un cucuzzolo cercò di andare di là ma arrivò la bomba e lo uccise! La vita, in chi vive molto c'è anche molta fortuna! E allora poi mi ritrovai a casa con 2 sorelle e io che avevo 17 anni così! Dai miei zii che ci hanno aiutato, mia sorella venne anche a scuola a Pavullo fece l'avviamento allora perché poi ci diedero un sussidio: io ho avuto questo sussidio fino a che non ho compiuto il 18° anno di età mi pare quindi per qualche mese invece le mie sorelle ebbero questo piccolo sussidio che era poi una cosa da ridere e lo avemmo perché eravamo orfani di guerra. E da lì ho cominciato a lavorare quello che poi ti dicevo prima lavoravo con i miei in famiglia, andavo lì e poi andavo anche a fare l'operaio io avevo qualche diritto allora essendo orfano di guerra anzi alla SIP di Lama Mocogno c'era Adolfo Minelli??? che era un bravo uomo e mi voleva tenere alla SIP «Tu stai con me sempre!» e io ci sono stato qualche mese e poi dopo ho cominciato «No, voglio fare qualcosa di diverso» e ho cominciato ad interessarmi perché poi l'attivista lo facevo anche allora sempre in sezione, le riunioni e tutte queste cose...

L'attivista per il partito?

Sì, per il partito, per l'ANPI che allora si facevano era praticamente tutt'uno praticamente, per la Camera del lavoro si faceva, si faceva un po' tutto era la famosa cinghia di trasmissione: era tutta una società chiamiamola così, in termini molto semplici e si lavorava per il partito, per le discussioni io avevo già preso la tessera della CGIL, quella dell'ANPI, i soldi erano pochi però eravamo organizzati! A Lama siamo sempre stati organizzati abbastanza bene.

Contemporaneamente, per il discorso che hai appena fatto CGIL, ANPI e PCI in una zona qual è appunto la montagna che differentemente dalla pianura non era, diciamo,

politicamente molto a sinistra rispetto alla pianura modenese o alla Bassa schierata fortemente a sinistra anzi la Democrazia cristiana qui ha sempre avuto comunque un certo peso, una certa forza ecco. Com'erano i rapporti sia come partito e come sindacato?

Faccio una breve premessa anche qui! Cioè io a Lama, ti dicevo prima la mia famiglia ma non era la sola, c'è sempre stato un gruppo di antifascisti, un gruppo di socialisti che una parte aderì al Partito comunista nel 1921 ed era un comune abbastanza, non dico politicizzato, che è una parola sbagliata però c'era questo nucleo che aveva tenuto vivo l'antifascismo e Lama era uno di quei comuni che, nelle prime elezioni amministrative, comunisti e socialisti vinsero il comune. Cioè è un comune un po' particolare! A differenza non so di Polinago che Polinago lo abbiamo conquistato adesso con il Centro sinistra non siamo mai stati, Serramazzoni non siamo ancora riusciti a conquistarlo, cioè parliamo in questi termini perché la Democrazia cristiana era forte, con delle percentuali bulgare e vinceva il comune! Invece Lama Mocogno, Pavullo... la prima tornata delle Amministrative vincemmo: Lama Mocogno, Pavullo, Pievepelago, Fiumalbo, Sestola e Fanano qui, in questa zona qui e poi dopo ci fu poi, nelle seconde, nelle elezioni amministrative del 1951 perdemmo poi Lama, Pieve, Fiumalbo, Fanano, Sestola tutti questi comuni qui! Che li abbiamo poi riconquistati nel 1955! Come sinistra, parlo di Politiche adesso ... però c'era questo nucleo e lì allora a Lama, nel mio paese, per tornare al dunque avevamo una situazione cioè c'erano genti ... c'erano degli uomini già coscienti politicamente che cercavano di indicarti, di insegnarti da questo punto di vista, se così vogliamo dire, siamo stati fortunati perché avevamo già un'infarinatura di antifascismo, di cos'era la politica, di cosa si doveva fare, lo sfruttamento, contro lo sfruttamento, queste cose qui c'erano queste cose qui, con un po' di settarismo se vuoi ...

In politica arriva il '48...

Prima la Costituente e poi il '48! La Costituente va beh noi avemmo la maggioranza... il '48 mi ricordo bene che ero già molto avanti! Ero già un attivista di quelli che lavorava, non funzionario ma lavorava! E lì fu una battaglia ai ferri corti! Cioè una battaglia che noi, non scopri niente neanche qui, l'abbiamo portata avanti con un certo ché di settarismo «Se vinciamo noi» si diceva «voi padroni vedrete!» cioè tutto un ... però allora cosa succedeva? succedeva che i nostri comizi, le nostre iniziative erano sempre tantissimi perché a Lama avevamo quel perseguitato politico che era stato al confino, che era stato uno di quelli che aveva organizzato un pochino tutto poi avemmo la fortuna di avere un maestro che era un fiorentino che venne a fare scuola non nel centro di Lama ma in una frazione che allora erano molto popolate e di bambini ce n'erano che era un comunista e lui ... facemmo una battaglia elettorale proprio di quelle sbattiti??? con un frate era un frate volante??? con tanta di quella gente! Noi dominavamo le piazze allora, con una punta di settarismo che se non c'era forse era meglio ma allora i tempi erano così! C'era una contrapposizione, tu ne avrai sentito parlare, c'era altro ché la guerra fredda! E avemmo un'affermazione buona...

Qui in zona il Fronte popolare...

Sì, avemmo ... dunque abbiamo avuto anche dei comuni ad esempio Fiumalbo, per la Costituente, anzi per il Referendum repubblica/monarchia vinse la monarchia, Serramazzoni altrettanto, Prignano altrettanto quei comuni che erano bianchi la monarchia ebbe il sopravvento. Comincia a fare politica insomma. Dopo venne uno da Modena e mi disse: «Ma tu devi...»

Questa è la zona appunto che tu mi hai citato prima parlando della lotta partigiana, della Resistenza di Armando Ricci no? Ecco ricordi oltre naturalmente alla sua partecipazione ...

Sì perché dopo sono sempre stato con lui, anche dopo la guerra. Sono sempre stato con Armando cioè continuamente a contatto. Lui aveva individuato perché con Armando Ricci c'era anche una parentela: aveva sposato una cugina di mia nonna! Allora lui sapeva che eravamo antifascisti lui era stato in Spagna, ma non adiamo a parlare della vicenda di

Armando Ricci che è lunga... Aveva come punto di riferimento per organizzare la Resistenza lì, casa mia! E allora un giorno che io non sapevo niente che ero ancora il '43 all'incirca in ottobre era passò uno in bicicletta e mi chiese se c'era mio zio «No, non c'è! Ma cosa ci debbo dire?» «gli dici così: gli dici che è passato quello dal cappello grande!» aveva un cappello con un'ala in testa «gli dici solo così che ripasso poi!» Cioè e lì c'erano i contatti che loro organizzavano la lotta partigiana nel '43... Abbiamo sempre vissuto in mezzo a queste cose qui che poi ci tenevano nascosto a noi altri certe cose, facevano di nascosto, andavano nella stalla che era una stalla con molte bestie c'era caldo e c'era tutto 'sto lavoro sempre e continuamente...

Dopo il '48 è cominciato un periodo molto difficile per la sinistra e per il sindacato, i lavoratori in particolar modo, parlando di campagne, con il '49 abbiamo il primo grande sciopero nazionale dei braccianti. C'è tutta la vicenda legata ci sono tutte le lotte legate al lodo De Gasperi poi alle varie leggi, sempre nel '49 abbiamo la legge che esclude il sindacato dalla gestione del collocamento. Ecco tu come ricordi questi passaggi in questa zona: sia come partito che come sindacato?

Lì comincio ad esserci demoralizzazione! Perché la gente poi erano politicizzati sì il giusto! Non è che fossero tutte persone che arrivassero a capire subito le cose! E lì poi comincio anche l'emigrazione e così via ma la lotta qui fu una lotta dura e la facemmo! Proprio contro le ingiustizie, contro il collocamento, contro ai padroni che allora c'erano molti mezzadri e la gente, la stragrande maggioranza lavorava in agricoltura perché delle industrie qui non ce ne sono e tutte queste partite qui e ricordo, in particolare, che poi di lì, dopo le elezioni del '48 quando la Democrazia cristiana ebbe la maggioranza assoluta cominciarono a perseguitare i partigiani, a cercare armi eccetera tutta una serie di cose vennero lì a casa dei miei che io avevo una camera, andavo a dormire lì cioè lavoravo fuori ma stavo dai miei zii abitavo. Vennero in 10 carabinieri nel giugno del 1948, dopo le elezioni del 18 aprile a cercare delle armi. Avevano quegli aggeggi che suonano quando c'è in giro del ferro allora sai i contadini, eravamo contadini c'erano i birocci con i cerchioni in ferro, c'erano le balle della paglia legate con il fil di ferro suonava continuamente 'sto lavoro e io dicevo perché mi cercavano me, mica gli altri, me solo dicevano: «Siamo qui per vedere se hai delle armi!» e io «Niente armi! Non ho niente!» e andarono nella mia camera da letto che c'erano quelle cassapanche antiche, cominciarono a buttare all'aria tutto «dove sono i vestiti di quel ragazzaccio?» perché erano così 'sti carabinieri! Avevano un camion militare dove salivano, alla fine non trovarono niente, perché non c'era niente, mi portarono a Pavullo, quando passai in mezzo ai carabinieri era un camion militare che c'erano quelle panche attorno lì, ero lì a sedere in mezzo ai carabinieri, quando passammo da Quercia Grossa c'era Nino Montecchiche è segretario dell'ANPI adesso a Pavullo e mi vide! Venne da Armando e gli disse: «Ma hanno portato giù Pasini i carabinieri!» mi portarono in caserma, in caserma là dove c'è la comunità montana adesso. Mi portarono in caserma, il maresciallo, il comandante insomma della caserma mi interrogò dicendomi, mi chiedeva: «Di chi sei amico?» mi faceva dei nomi di democristiani, il segretario della Democrazia cristiana era un certo Fantozzi a Lama mi diceva: «Sei amico con Fantozzi?» eravamo paesani «Mah come uomini siamo amici però politicamente non andiamo d'accordo!» e mi facevano tutte queste domande e poi alla fine mi portarono un mitragliatore e mi disse il maresciallo: «questo me l'ha dato un tuo compagno che mi ha dato un appuntamento alle 2 di notte e mi ha portato questo mitragliatore e se le armi che hai tu me le porti ci mettiamo d'accordo non ti succede niente!» io dissi: «Io di armi non ne ho, io non porto niente a nessuno!» e poi verso mezzanotte mi liberarono e mi disse: «Puoi andare a casa» e io gli dissi perché quando si è giovani si ha lo spirito della battaglia: «Vado a casa! Io ho 12 chilometri andare dove abito io! Vado a casa a piedi?» allora mi mandò un carabiniere con una di quelle moto 'Guzzi' che avevano anche quella cosa lì di fianco e mi feci portare a casa! Mi ricordo anche quel particolare lì! E lì poi io cominciai a fare l'attivista davvero che poi nel '49 facemmo il corso di partito a Pavullo, facemmo 'sto corso qui...

Andando al '49: il '49 appunto è un anno particolare proprio sul versante dello scontro diciamo sindacale-politico ma soprattutto sindacale per quanto riguarda le lotte delle

campagne. Ora tu giustamente prima hai detto c'era uno strettissimo rapporto tra partito e sindacato ti ricordi qualche cosa di quell'anno? Dell'anno dello sciopero nazionale dei braccianti per il contratto nazionale?

Ricordo che noi eravamo impegnati con il sindacato a fare le battaglie ... proprio impegnati a contatto continuo non c'era quella differenza neanche nel parlare come adesso ecco... però c'era quel contatto e portavamo avanti assieme queste battaglie qui: partito e sindacato! La morale della favola era questa! Avevamo il partito socialista che era debolissimo e ci tiravamo dietro questi dirigenti che allora c'erano per fare queste battaglie perché sapevamo ... io direi questo senza essere smentito che era una battaglia unica! Fatta dal partito e dal sindacato! Anzi noi, il partito cercava di trascinare la gente e il sindacato altrettanto: facevi le riunioni anche come partito dove spiegavi le cose, le battaglie che si dovevano fare non c'era differenza! L'autonomia lì non si sapeva cos'era insomma! Era un tutt'uno praticamente. La stragrande, grande maggioranza degli aderenti al sindacato CGIL erano comunisti: scopro l'acqua calda lo so! Passò il '49 e poi si venne al '50: all'eccidio dei 6 lì ci furono le lotte... adesso torno indietro: anche nel '48, prima delle elezioni noi non andavamo mica a letto la notte perché c'erano in giro di quelli che potevano venire, anche il giorno delle elezioni a sabotare i seggi, tutta una serie di partite che allora c'era la paura che il Fronte popolare avesse la minoranza ecco!

Allora appunto nel '50 tu intanto all'interno del partito inizi ad avere qualche carica oppure ancora nel '50 rimani...

Segretario di cellula, perché allora c'erano le cellule. Poi mi fecero segretario dell'ANPI dopo, dopo poi di lì mi chiamarono a fare il funzionario e diventai segretario della sezione del Partito comunista di Lama Mocogno ... nel '53 la portammo in modo che diventassi segretario della sezione io che successe... un particolare che a quei tempi era una cosa seria ma sai adesso! Nel '53, nella campagna elettorale morì mia nonna, la madre di mio padre allora era una domenica mattina, c'era il funerale a Montecenere e sai che allora si facevano i comizi in tutte le frazioni avevamo dei comizi ma io ero al funerale ... allora Lama aveva 8 frazioni ed erano organizzati 8 comizi io avevo trovato i compagni che andavano e a Sassostorno, una frazione di Lama, ci andò mi ricordo anche il nome, Adelmo Bellelli che era candidato al Parlamento alla domenica e io ero al funerale. Il martedì mattina, che c'è il mercato a Lama, la guardia municipale mi viene a chiamare dicendomi «Vieni giù in Comune che c'è il Sindaco e il maresciallo» che era poi sempre quel brigadiere là «che hanno bisogno» e io: «Quando posso vengo giù!». Andai giù e c'era il prete di Sassostorno avevano preparato una dichiarazione che diceva che io mi dovevo impegnare a non fare mai più politica mentre dicevano messa! Io rimasi un po' così perché sai ero un ragazzotto allora e dico: «Va beh adesso vediamo, lei per piacere» perché c'era il segretario con la macchina da scrivere «Lei segretario scriva - lo don Livio - si chiamava così - mi impegno a non fare mai più politica in chiesa!» allora ci dissi «Se lei firma questo io firmo quell'altro! Che adesso poi non so neanche com'era 'sta questione del comizio» c'era poi il vicesindaco che era uno di Montecenere che disse: «Ma no Franco poi non c'era era al funerale di sua mamma!» e il brigadiere giustamente disse: «Ma il responsabile è lui! Anche se non era lì» e allora lui non firmò e io non firmai: il prete non firmò perché lo incastrai dicendo: «se firma lei firmo anch'io!». Allora il brigadiere fece il paciere dicendo: «adesso andiamo a fare un sopralluogo per vedere dov'è stato fatto il comizio!» perché il prete sosteneva che il comizio era stato fatto vicino alla chiesa mentre c'era la messa. Siamo partiti al pomeriggio con il maresciallo, il brigadiere siamo stati a Sassostorno c'era il prete che visitava la casa del contadino, andò a prendere una bottiglia di vino, non si è parlato di niente e la cosa è finita lì! Cioè è un particolare questo qui che fa ridere comunque c'erano di quelle balle lì, allora di quei problemi lì!

Quindi nel '53 sei segretario del PCI di Lama Mocogno e ti trovi a dover organizzare la campagna elettorale in zona nell'anno appunto della legge truffa. Hai qualche ricordo in particolare?Prima hai detto anche che lo stesso sindacato partecipò ...

Il sindacato fece uno sciopero contro la legge truffa! Il sindacato faceva sciopero! Come ti dicevo prima e quindi anche qui il sindacato, la CGIL non gli altri perché c'erano condizioni anche lì... dove c'era a Lama, c'era molta, molta gente che il maresciallo mi diceva appunto che io dovevo far tornare a casa quella gente lì che avevo chiamato e io: «Non li ho chiamati e neanche li faccio tornare a casa!» cioè la battaglia era portata avanti col sindacato CGIL, contro la legge truffa: c'è poco da fare!

Nel '53 tu hai anche 26 anni, diciamo la tua vita privata insomma incontri, una moglie...

La mia vita privata? Sulla mia vita privata c'è da ridere a proposito di... io avevo una ragazza prima che era la figlia del fratello del prete, quindi cattolici e fascisti! E i suoi non volevano: suo padre era un democristiano eccetera eccetera siamo andati avanti degli anni e poi dopo gli ho detto: «Basta! Lascia perdere, non se ne parla più» e poi io a Lama avevo, in quei tempi là, incontrato poi mia moglie che faceva la parrucchiera a Lama Mocogno e ho iniziato a frequentarla lei e nel '58 ci siamo sposati ecco questa qui è stata la partita! Ecco, nel '58 là di lì... nel '60 facemmo il corso di 3 mesi scuola di partito, nazionale a Bologna alle Frattocchie...

Alle Frattocchie a Bologna?

No aspetta le Frattocchie sono a Roma! Mi sbaglio io! Insomma un corso nazionale al Malpighi, comunque a Bologna c'era una scuola, c'era un calendario con su la Madonna di San Luca! Quando sono ritornato a casa abbiamo cominciato a smantellare le vecchie, cioè le sezioni smantellarle no ma ci siamo organizzati in modo diverso abbiamo costituito la zona del partito cioè Pavullo era la capitale del Frignano e c'era un comitato di zona, una segreteria di zona che poi io facevo parte della segreteria di zona abbiamo lasciato a casa quasi tutti i funzionari che avevamo nei comuni come c'ero io che non avevamo niente, ci pagavano una miseria, abbiamo non lasciato a casa tutti ma quasi e si dirigeva il partito della montagna, il partito comunista tramite la zona e io ero nella segreteria di zona, funzionario e comincia a interessarmi di tutta la montagna...

Questo cosa comportava?

Comportava che io ero sempre fuori casa! A Modena, in federazione, alle riunioni, a Montefiorino perché allora non c'era solo il Frignano avevamo anche Montefiorino, Palagano e Frassinoro e Prignano che poi la prima segreteria di zona avevamo segretario di zona avevamo venne da Modena Marchesini Armando si chiamava a dirigere la zona ... e dopo 3 anni non so poi se sono cose che interessano queste! Dopo 3 anni Marchesini Armando fu richiamato a Modena e io diventai segretario di zona del PCI ... poi adesso non ricordo la data dell'elezione perché c'erano le elezioni amministrative e le elezioni provinciali io ero candidato a Lama e poi anche in provincia in due collegi: nel collegio

[FINE LATO A]

Nel '64?

Mi pare il '64 ma non ricordo bene quella data lì di quando c'erano le elezioni, ero candidato nel collegio Frassinoro, Lama, Montefiorino e se ero candidato nel collegio Pavullo e Polinago che era un altro collegio che poi arrivai secondo nel collegio di Pavullo dopodiché un nostro compagno si dimise e io diventai consigliere provinciale e poi ho diretto sempre, facevo il segretario di zona della montagna. In quel periodo i tempi erano abbastanza duri perché eravamo dappertutto minoranza! Praticavamo una politica unitaria comunisti e socialisti eravamo assieme non c'erano problemi! Abbiamo cominciato io consigliere provinciale un punto di riferimento molto importante per la gente della montagna: la strada, l'accesso tutta una serie di cose... il sabato mattina in sezione a Pavullo ricevevo tutta la montagna, tutti quelli che avevano bisogno per la provincia e via... e poi lì abbiamo rimontato, ci siamo riorganizzati e abbiamo avuto un periodo duro noi come movimento, chiamiamolo movimento operaio come Partito comunista, come sinistra in generale e lì abbiamo cominciato a prendere un pochino quota, un consigliere provinciale della montagna eccetera e via abbiamo avuto dei contatti con le riunioni sai

come consigliere provinciale veniva l'assessore stavamo insieme a fare la riunione eccetera...

Siamo già arrivati al '64 ma voglio fare un attimo un passaggio indietro e vedere quale fu, ad esempio, come venne vissuto qui in questa zona alcuni momenti precedenti quell'anno in particolar modo mi riferisco al '56, all'Ungheria e anche ai fatti del '60 del governo Tambroni ...

Nel '56 qui non siamo riusciti a tenere assieme perché con il partito un po' settario, i compagni, la base e così via la ragione ce l'aveva l'Unione Sovietica perché faceva una reazione per il discorso, in due parole... riuscimmo a tenere assieme, è venuto fuori dal partito qualcuno che poi diventò socialista qualcuno di quei mezzi intellettuali cioè eravamo un partito di massa abbastanza robusto anche qui a quei tempi là Pavullo aveva 2.000 iscritti ad esempio a Lama aveva 600 iscritti su 5.000 abitanti allora anche un po' meno erano gli abitanti avevamo un partito forte, siamo riusciti però, se parlo di me stesso, venne ero molto demoralizzato dicevo: «Ma qui ci hanno fregato tutti!» e ricordo un particolare: a Modena un attivo provinciale, nel '56, dove i nostri compagni, Giagantoni di Carpi che rappresentava il partito a Carpi disse con Gelmini che era senatore con altri compagni nostri che erano stati in Ungheria e così via: «Voi siete venuti a casa e ci avete raccontato delle balle! Cosa avete visto? Avevate gli occhi foderati di prosciutto quando eravate là?» cioè ci fu... qualcuno andò fuori anche qualcuno mi viene in mente che andarono fuori dal partito in diversi ma qui, per restare nel nostro, riuscimmo grosso modo a tenere assieme la partita al di fuori di qualcuno che erano poi di quelli che ragionavano più di noi anche prima che succedessero i fatti di Ungheria, avevano già qualche dubbio di questa vicenda qui, l'Unione Sovietica, di queste partite qui... ma riuscimmo a tenere a posto la partita! Nel '60 io non ero qui! Nel '60 io ero a Bologna un particolare che mi ricordo è che venne Pajetta in piazza Malpighi a fare un comizio a noi quelli della scuola di partito ci dicevano: «Non andate! Dovete stare lontani perché, se non siete neanche di Bologna vi prendono!» Ci siamo andati, in piazza Malpighi a un bel momento il commissario di Pubblica sicurezza fa suonare la tromba perché aveva detto due o tre volte a Pajetta di smettere di parlare e Pajetta non smetteva mica continuava a parlare e diceva quello che doveva dire ... suonò la tromba e cominciò la carica: gli idranti... mi ricordo una donna con un bambino in braccio, lì sotto ci sono i portici, a piazza Malpighi in pratica ci diede un colpo con gli idranti ecco io ero lì e qui non avevo ero a contatto ma non è che qui sia stato fatto molto perché sai organizzare la gente allora era più difficile del '46-'47 però c'era la battaglia contro Tambroni, contro quella gente lì e io non l'ho vissuta qui il fatto di Tambroni ero giù a Bologna

Quindi sei diventato consigliere provinciale nel '64 e intanto appunto si va avanti e si arriva a un anno, a un biennio poi storico sia per il partito che per il sindacato che è il '68-'69.

Sì questa discussione e abbiamo cominciato a capire che ci voleva un'autonomia anche noi abbiamo cominciato a capire tra sindacato e tu sai, tu non lo sai ma lo avrai sentito delle discussioni che c'erano all'interno del nostro partito per venire fuori da questo imbuto cioè che ci doveva essere questo tipo di autonomia e compagnia bella e fu ...lì noi abbiamo avuto dei momenti anche con dei nostri compagni, dei dirigenti, sindacati, dei momenti un po' tesi perché loro, qualcuno lo aveva preso in un modo «lo non vado più a diffondere 'l'Unità' perché ci vuole l'autonomia del sindacato» e così via e poi i fatti del '69, gli studenti... ecco qui abbiamo avuto un movimento anche di studenti del Liceo che c'è venuto fuori molti dirigenti nostri 'sti ragazzi che facevano il Liceo: facevano scioperi in piazza mi ricordo i comizi che facevamo per discutere di tutte queste questioni... ci fu un movimento qui a Pavullo in particolar modo lasciamo stare gli altri comuni limitrofi perché non era però chi era al Liceo erano ragazzi che venivano un po' da tutti i comuni della montagna.

Ecco fermiamoci un attimo appunto al sindacato, ai rapporti col sindacato. Ricordi qualche episodio in particolare perché poi il '69 è l'anno, è il periodo del rinnovo di

tantissimi contratti uno dei quali fu quello dei metalmeccanici e dire metalmeccanici allora voleva dire una grande parte della classe operaia. Ecco ricordi degli episodi di questo territorio legati proprio a...

Beh legati sai qui si facevano grandi assemblee ma la metalmeccanica qui adesso c'è stato uno sviluppo ma allora era zero praticamente, anche a Pavullo c'era qualcosa ma non c'era niente! Però c'era un sostegno a questa lotta c'era! Sia dal sindacato che dal partito. Non è che non si discutesse di tutto 'sto movimento, di tutta questa partita del '69, di quei ragazzi, di quello che stava succedendo in Italia allora però non era se vuoi francamente non era una cosa sentita che il partito si sentisse proprio legato, che si sentisse... c'era questa trasformazione che veniva avanti però ti lasciava dei dubbi, c'era discussione a non finire nelle sezioni, c'erano nel comitato di zona che poi avevamo il comitato di zona con tutti i compagni dei comuni della montagna ma però non l'hai vissuta in prima persona ecco!

Tu intanto nel partito?

Sono sempre segretario di zona. Sono stato aspetta... dopo le elezioni provinciali ancora sono stato eletto, candidato a Lama consigliere comunale a Lama e sono stato riconfermato consigliere provinciale perché allora la montagna era tutta bianca io ero candidato qui e mi candidavano a Maranello e a Castelnuovo in un collegio sicuro perché uno della montagna ci voleva! Allora si facevano ... e fui riconfermato consigliere provinciale. Allo stesso tempo nel '69... aspetta le politiche sono state nel '69? Sì! Nel '69 mi misero candidato in Parlamento da non eleggere cioè eravamo candidati io e Vecchi Alcide che era di Sassuolo la partita che si decise nel comitato federale siccome Vecchi doveva diventare sindaco di Sassuolo lui faceva una mezza legislatura e si dimetteva lui ero il secondo dei non eletti perché era stato un accordo anche a livello del collegio che allora c'era Parma, Reggio e Modena come collegio elettorale. Diventai poi deputato, sono andato in Parlamento, Vecchi si dimise e sono andato in Parlamento!

Questo quando? Nel?

1971! Che dopo furono sciolte le Camere, furono sciolte... però il partito decise di chiedere a me di non dare le dimissioni da consigliere provinciale cioè ero consigliere provinciale, consigliere comunale e deputato al Parlamento! E io non diedi le dimissioni e allora c'era una maggioranza PSIUP e PCI eravamo in 16 a volte in provincia! Io dovevo camminare da Roma a Modena perché c'era da votare, c'era da votare il bilancio e tutte queste cose qui c'eravamo in 16 eravamo in 16 con lo PSIUP che c'era il vicepresidente della provincia era ... Andreoli??? che era dello PSIUP insomma. Fu sciolto il Parlamento io rientrai a casa, non ero più segretario di zona allora quando andai in Parlamento diventò segretario di zona Franco uno qua di Pavullo e dentro io sono stato in Provincia mi hanno eletto allora in giunta quale perché non c'era lo spazio consigliere delegato al turismo

Quando questo?

Nel '70... aspetta nel '72... abbiamo portato avanti il turismo abbiamo fatto i piani bianchi tutte queste robe qui per la vela/lega??? che allora si cominciava a parlare di tutte 'ste robe qui e poi io sono stato dentro fino al '75 nel '75 mi sono candidato fui candidato capolista a Lama Mocogno in una lista di sinistra sempre candidato in due collegi in provincia allora noi dopo trent'anni a Lama siamo riusciti a riconquistare il comune, io ero quello che aveva preso più voti e allora c'era un sistema elettorale maggioritario però i voti te li davano e diventai sindaco di Lama. Se non ché a Modena c'erano i socialisti allora che dicevano: «Se ci date il sindaco a Lama» ero eletto sia in provincia che in comune «Se ci date il sindaco di Lama ai socialisti Pasini rimane assessore provinciale e compagnia bella» io non mi sono sentito di abbandonare Lama perché la gente mi aveva dato i voti adesso per fare un po' il presuntuoso avevo preso un fracasso di voti perché sia ero stato in Parlamento, in Provincia e così via e poi praticamente il socialista che avevamo con noi non era il tipo... ho dato le dimissioni da consigliere provinciale e ho fatto

il sindaco di Lama fino al 1985. Praticamente è finita lì! Finita lì poi dopo non è che perché sono stato in tanti altri posti ma non è il caso... ad esempio sono stato anche presidente della Comunità montana...

Presidente della Comunità montana quando?

Aspetta sempre in quegli anni lì! No ho fatto il presidente del comprensorio perché si deve dire il comprensorio, il comprensorio del Frignano che durarono poi poco tempo questi comprensori... e io tutti i comuni della montagna allora ero consigliere provinciale eccetera fecero presidente unitario del comprensorio e poi dopo siamo arrivati ... perché quel momento che ero in Parlamento abbiamo approvato la legge sull'istituzione delle Comunità montane, la legge 1120 che era in calendario cioè non è neanche andata in Parlamento, la Commissione e io ero nella Commissione che era la Commissione agricoltura della Camera ha approvato la legge e lì dopo che abbiamo sciolto il comprensorio e dato vita alla Comunità montana abbiamo fatto presidente un socialdemocratico della prima Comunità montana che erano poi due c'era questa e ce n'era un'altra a Montecreto, con Sestola, Fanano e Pievepelago e io ero vicepresidente dopodiché noi abbiamo lavorato perché la Comunità montana diventasse unica e io diventai presidente della Comunità montana del Frignano perché mi sono poi dimesso perché ho detto: «Non faccio il sindaco a Lama e il presidente della Comunità montana perché è una cosa che io voglio servire i miei cittadini!»... dei particolari ce ne sono tanti di dietro e anche abbastanza significativi ma grosso modo la mia vita politica però non so cosa ci cavi fuori dal punto di vista sindacale ma le cose sono queste qui... praticamente è una biografia mia!

Beh qualche notizia c'è! In tutta questa vicenda abbiamo toccato solo marginalmente in tutta questa vicenda sei stato costantemente impegnato abbiamo lasciato indietro il rapporto con la famiglia. Cioè come veniva visto, come veniva condiviso? Ci sono stati anche dei momenti di difficoltà all'interno della famiglia appunto perché tu eri sempre fuori costantemente fuori casa...

Lì guarda la vicenda sinceramente mia moglie faceva un lavoro che te l'ho già detto faceva la parrucchiera a Lama a parte il fatto che nei primi tempi parlo dal punto di vista economico cioè siamo andati avanti abbastanza bene perché lei lavorava e io allora un po' di stipendio c'era eccetera e si andava avanti ma delle tensioni di arrivare ai dei punti ... va beh le discussioni è inutile che stiamo qui a dire ci sono sempre state ma però non ci sono state delle tensioni tali... lei capiva, comprendeva ragazzi quando ero a Modena in Provincia la zona, le riunioni a Fanano, a Montefiorino, Montese andavi a Carpi io in quegli anni che sono stato in Provincia arrivavo a casa all'una, alle due di notte e alla mattina alle sette e mezzo ripartivo! Mia moglie aveva 2 ragazzi in casa perché abbiamo avuto un figlio nel '63, mio figlio è nato nel '63 con delle discussioni a non finire se vuoi però non siamo mai arrivati al punto di dire: «Dai basta! Ci dividiamo facciamo...!» non siamo mai arrivati a questi punti siamo sempre andati avanti direi in mezzo si capisce alle discussioni che ci sono fra marito e moglie anche proprio per il fatto che tu non ci sei mai a casa un rimprovero ecco di mia moglie è quello dei figli: la figlia specialmente a momenti piangeva quando provavo a toccarla hai capito? adesso estremizzo un po' la cosa... le discussioni ci sono state

La moglie comunque condivideva i tuoi ideali politici?

Sì! Anzi, anzi però lei è sempre voluta stare fuori nel senso che lei diceva: «Io faccio il mio mestiere!» anche quando ero sindaco: «Guardate bene che io faccio la parrucchiera! Se avete bisogno di mio marito non chiedete a me perché io non ne so niente!»... Cioè ha sempre quelle... condivideva le idee perché se non condivideva le idee non vivi mica secondo me!

Facciamo un ultimo passaggio che secondo me è importante anche proprio per quel discorso del sindacato. Tu mi hai detto: «Finisco, sostanzialmente, come attività politica

di un certo livello nell'85. Nell'84 c'è il famoso referendum sulla scala mobile quello lì va visto sia sotto l'aspetto politico cioè partitico ma nello stesso tempo sindacale...

Per quello organizzammo bene la manifestazione quando siamo andati a Roma e abbiamo fatto la nostra parte anche un po' aspramente con delle discussioni abbastanza... ci siamo impegnati anche noialtri che eravamo nelle istituzioni perché vincessero il 'sì' la discussione c'è stata anche sul fatto, com'è stata in generale, di avere accettato con questo referendum, di avere proposto cioè da certe posizioni del partito questo referendum quindi c'è stata una discussione, c'è della gente che c'è l'ha ancora qui quella partita lì! Lì c'è stato un impegno direi ...

Il sindacato qui a Pavullo visto che la anche la componente socialista nella CGIL quindi come...

Il sindacato qui a Pavullo sai c'era una discussione perché sai la componente socialista della CGIL anche la cosa c'è stato un momento, un po' di tensione tra socialisti e comunisti ecco in particolar modo tra CGIL e CISL ...

Fine di tutto questo percorso. Prova a fare una valutazione della tua vita politica a questo punto possiamo dire come rifaresti, non rifaresti quello che hai fatto? Cambieresti qualche parte oppure...

Rifarei senza pensarci un attimo quello che ho fatto! Naturalmente l'esperienza ti insegna che in certi casi hai fatto degli errori anche personalmente e via di seguito però sostanzialmente io riconfermerei, rifarei quello che ho fatto! Non sono pentito neanche lontanamente e io ho sempre portato avanti la mia battaglia e secondo me sono stato coerente sempre con le mie idee anche per avere fatto tutti i passaggi dal PCI al PDS e poi ai DS non ho mai avuto l'idea di cambiare, di non aderire, di non fare. Perché la mia idea mi è sembrata, secondo il mio punto di vista, secondo quello che posso concepire io che il PCI ha fatto bene, io ho partecipato al Congresso di Rimini, ho sempre partecipato e ho condiviso in pieno la linea portata avanti da Occhetto allora...

Ecco parlando appunto, venendo all'oggi finalmente nel '96 i DS arrivano al governo, entrano nel governo nazionale cade poi il Governo Prodi, arriva un esponente proprio dell'ex Partito comunista, D'Alema alla presidenza del Consiglio però paradossalmente arriva alla presidenza del Consiglio nel momento di maggior debolezza del partito che alle ultime amministrative ha perso e ha perso anche dei comuni, un esempio per tutti c'è Bologna che hanno suscitato, la sconfitta di Bologna a livello europeo è stata commentata cioè è un partito che è al 17 per cento il primo PCI perse il 19 per cento subito dopo la Seconda guerra mondiale. Secondo te è, così, un momento passeggero di difficoltà o c'è qualcosa di più grosso?

Io non credo che sia solo un momento perché abbiamo una situazione io non parlo ... non dobbiamo tornare indietro io non voglio qui dire «quando eravamo nati c'era il PCI, quando c'era il PCI...» no di qui indietro non ci si deve ritornare! Si deve guardare avanti! Adesso la preoccupazione secondo me qual è? Che non si fa più politica! Non si fa politica e quindi abbiamo la gente disorientata! Questo passaggio Prodi/D'Alema per me personalmente è stato ... mentre sono molto d'accordo e sono molto convinto e capisco bene che D'Alema fa davvero il presidente del Consiglio e lo sa fare però è stato un trapasso che non ci voleva fatto in questo modo qui! Perché siamo sinceri! Prodi quando chiedeva i voti sulla finanziaria, se chiedeva i voti di Cossiga rimaneva Prodi presidente del Consiglio! Ma D'Alema che era il segretario del PDS ha detto: «No! Non si devono chiedere i voti di Cossiga!» poi D'Alema è diventato il presidente del Consiglio coi voti di Cossiga sai è una cosa che ti lascia un tantino perplesso! Avendo conosciuto l'atteggiamento di Cossiga quand'era presidente della Repubblica, tutti i misteri che ci sono stati allora eccetera la sfiducia che abbiamo voluto dare noi a Cossiga e così via... il personaggio di Cossiga, questo 'picconatore' come si chiama ha lasciato un po' di perplessità però è una situazione ingarbugliata anche adesso però la linea che abbiamo

scelto malgrado questi screzi che ci sono stati che hanno poi contribuito a creare una situazione di tensione tra noi e i nostri alleati compreso Prodi e così via che hanno dato vita all'Asinello, La Forgia ha fatto quello che ha fatto a Bologna, presidente della Regione insomma qui un po' di perplessità l'ho avuta però guarda adesso come adesso con una battaglia che si porta avanti malgrado tutto io sono in linea, in linea non avrei niente da perdere neanche a dire che non sono in linea ma sono in linea con l'azione del Governo però ripeto se noi non riusciamo mica a riorganizzare se vuoi in un modo come si deve organizzare adesso che io non capisco sempre bene questo partito 'leggero', più 'leggero' di così! Siamo arrivati al 17 per cento nelle europee! Siamo diventati leggeri! Non siamo al 34 quando abbiamo preso... stiamo più indietro alle percentuali che ha avuto il PCI in questi anni 28-29 là di là di percentuale. Mi sembra che ci sia che si guardi ecco l'impressione che si guardi più che si facciano delle cose più per attirare il Centro che non è anche se capisco bene che puoi fare una politica di sinistra come vorremmo noi però un occhio più a sinistra del Governo senza, dico così per capirci, esagerare e ritornare indietro non farebbe male! Queste frasi, queste cose e queste battute anche che vengono fuori: «Ma dai D'Alema fai un po' di politica di sinistra!» è una cosa che a me la sento! La sento e poi che alleati che hai? Hai un baraccone di questo genere, hai un'opposizione che è quella che noi tutti sappiamo che adesso siamo ritornati ai tempi della contrapposizione e via non si combina niente con queste destre! L'ultima battuta perché delle volte parla anche lui per dare aria ai denti perché la P2 eccetera eccetera però abbiamo a che fare anche con personaggi che politica ragazzi la fanno e sono riusciti a creare quello che hanno creato! E per noi è dura andare avanti e allora questo fatto qui... però, ad esempio, il tenere fermo anche con Rifondazione comunista di cercare, di cercare degli accordi è importantissimo che si faccia perché specialmente i vecchi compagni del PCI e compagnia bella perché poi i vecchi compagni del PCI sono andati da un'altra parte, non sono solo rimasti lì nei DS! Purtroppo i giovani non siamo riusciti ad avere qui da noi e non solo ... non voglio anche qui ritornare ai tempi della FGCI, che sono tempi passati e non se ne parla più ... ecco va bene così grosso modo! Non so se sono riuscito a spiegarmi bene con questa vicenda qui perché ti dico che è abbastanza ingarbugliata!